

Terra, terra!

di Mauro Carmagnola

Sembra una ricetta ottocentesca, ma per contare devi avere territorio con i relativi accessori che vi stanno sopra: gli uomini.

Anche per l'Europa vale questa legge, soggetta alle pretese delle aree limitrofe.

Se non hai terra non conti.

Se non hai sudditi (consumatori) ancor meno.

Ed allora questa spinta verso Est per allargare l'Unione all'Ucraina, alla Macedonia, all'Albania, alla Georgia, all'Armenia ed ai Balcani Occidentali non appare una corsa folle.

O, perlomeno, lo è al pari della maratona che fanno Stati Uniti, Cina ed India, per i quali conta essere grandi e numerosi.

E, poi, per l'Europa, c'è la prospettiva delle aree democratiche del Canada e del Sud America dove, se non si può allargare un'istituzione che è relegata nel Vecchio Continente, si può contare su un humus culturale e linguistico di fondo.

Essere tanti è la condizione necessaria, anche se non sufficiente, per sopravvivere in questo mondo.

Ci saranno pure i post-umani, le missioni nello spazio, l'attenzione alle orbite vicine, però se non hai tanti piedi per terra sei tagliato furori.

E' la dura realtà di questo inizio di millennio.

Sembrava che con la globalizzazione si fosse risolto tutto e che la tecnologia ci proiettasse verso forme impalpabili di sviluppo e produzioni.

Invece non sta andando così.

Globale è troppo, nazionale è troppo poco (almeno per i piccoli e medi Paesi europei).

E' l'epoca dei tre o quattro imperi a farla da padrone con gli altri a guardare, capaci di dare qualche fastidio, ma in fondo destinati a restare fuori della partita.

E, così, se ciò che conta è avere territori come nell'Otto-Novecento, si regredisce al metodo ed ai toni che pensavamo ci fossimo lasciati alle spalle.

Minacce di bombardamenti e di annientamenti, nessun rispetto per civili, vecchi e bambini, una maniera brutale di esporre le proprie ragioni.

Siamo tornati indietro.

Purtroppo con strumenti di morte sempre più potenti e, fortunatamente, in parte, non ancora utilizzati.

La china imboccata è, però, pericolosa.

Si offre all'uomo vecchio la potenza degli ordigni nuovi: occorre cambiare parole e paradigmi, al più presto.

Mauro Carmagnola